

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

In Afghanistan non esistono solo i talebani e le forze che si riconoscono nel governo di Hamid Karzai. In Afghanistan esiste una "terza forza" che va sostenuta con atti concreti: mi riferisco alle associazioni, alle ong della società civile afghana. Per questo il nostro convinto sostegno al governo Karzai va sempre più vincolato a due *caveat* fondamentali: la lotta alla corruzione e il rispetto dei diritti umani, in particolare quelli delle donne». A parlare è il numero due della Farnesina, Staffan de Mistura, già Rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite in Afghanistan.

I talebani hanno avviato in grande stile la «campagna di primavera». Come leggere gli attacchi dei giorni scorsi a Kabul e in altre località del Paese, e soprattutto, come deve atteggiarsi la comunità internazionale?

«Punto primo: è irrinunciabile, e sarà sempre più chiara, la decisione sia del governo afghano che della comunità internazionale impegnata in Afghanistan, di trasferire le responsabilità della sicurezza da quest'ultima alle autorità afgane. Punto due: in questo frangente,

Intervista a Staffan de Mistura

«Come aiutare gli afghani e non quando andarsene È la vera questione»

Il numero due della Farnesina: «Non ci sono solo talebani e le forze di Karzai. L'Italia si può distinguere nell'aiuto alla società civile, alle ong sui diritti umani»

te, la comunità internazionale è chiamata a dimostrare che gli afghani non saranno abbandonati per la terza volta, ma al contrario, saranno sostenuti sia in termini finanziari che di sostegno civile. Ma a due condizioni, sulla base di due *caveat* irrinunciabili».

Quali?

«Il primo è quello che gli afghani, a cominciare dal governo e dalle istituzioni rappresentative, dimostrino

con i fatti, con misure concrete, di voler combattere la corruzione, ad ogni livello essa si annidi. Il secondo *caveat* non è meno importante e impegnativo del primo: dimostrino, anche qui con i fatti, con misure concrete, di voler difendere i diritti umani e, soprattutto, quelli delle donne».

Vorrei tornare sul «primo giorno» dell'offensiva di primavera, in particolare alla serie di attacchi sferrati dai ta-

lebani nel cuore di Kabul, la capitale.

«Gli attacchi di Kabul si prestano a molteplici letture e acquistano significati diversi a seconda del punto di osservazione dei vari soggetti coinvolti. Andiamo con ordine: quegli attacchi esemplificano il tentativo, che vedremo ricorrente sia da parte dei talebani che delle forze Nato, di marcare la loro posizione proprio nel momento in cui si inizia a negoziare. Si chiama *hot negotiation* (ne-

Foto di Massoud Hossaini / Afp-Ansa



Ragazzina che urla, Pulitzer al fotografo di Kabul: «Sono la voce del mio popolo»

Una ragazzina afgana di 12 anni, Tarana Akbari, urla disperata davanti ai corpi straziati di un attentato suicida presso il santuario di Fazel Abul a Kabul lo scorso 6 dicembre. È la foto che ha vinto il premio

Pulitzer 2012 assegnato dalla scuola di giornalismo della Columbia University. L'ha scattata Massoud Hossaini per l'agenzia France Press. Il fotografo, che vive a Kabul, si è detto «scioccato e felice» per la notizia

del Pulitzer: «Non solo per aver vinto un premio, ma perché so di essere diventato una voce del popolo afgano, di quelli che hanno perso la vita negli attacchi suicidi e di tutte le vittime della guerra».